

Intervista del compagno Natta al « Giornale dei Militari »

Il Parlamento decida sul Regolamento di disciplina militare

« La bozza presentata da Forlani non ci soddisfa » — Radicali modifiche proposte dal PCI su alcuni punti essenziali — Le ragioni del malessere del personale militare — Necessità di una profonda riforma delle Forze Armate

La riforma del Regolamento di disciplina militare è, più in generale, i problemi delle Forze Armate, vengono affrontati dal compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo comunista della Camera e membro della Direzione del partito, in una intervista al settimanale « Il giornale dei militari » della quale riprendiamo le parti principali, che sono al centro di un serrato confronto.

Natta rileva innanzitutto che oggi non può bastare, « per superare l'attuale stato di malessere e di scarsa efficienza delle Forze Armate, una riforma contenuta in termini di semplice "aggiustamento", bensì come una riforma democratica delle istituzioni... Democratizzare non vuol dire soltanto porre la questione dei diritti civili e politici dei militari, ma risolvere in modo coerente e nuovo il problema della loro partecipazione, che è anche riconoscimento di quelle limitazioni indispensabili a salvaguardare il particolare carattere degli organismi militari in ragione del fine che debbono perseguire e in rapporto alle scelte operate dalla Costituzione. Ed ancora: democratizzare vuole significare la necessità di superare criticamente la tradizionale, particolaristica gestione di governo delle Forze Armate, puntando alla rivalutazione del rapporto tra Parlamento, esecutivo e amministrazione militare, per garantire il giusto indirizzo politico e il necessario, efficace controllo sulla difesa ».

Questo programma di sviluppo democratico — dice ancora Natta — non potrebbe

mai pienamente rispondere se esigono ed atteso se non fosse posta affermativa di nuovi principi, alle questioni dell'ordinamento delle Forze Armate, del personale militare, del relativo addestramento e del trattamento economico, degli armamenti e delle connesse scelte difensive, delle relazioni con l'industria nazionale e con la politica di cooperazione internazionale, della ricerca scientifica militare e del suo coordinamento con quello dello Stato. « In questi anni — conclude Natta su questo punto — abbiamo cercato di dare risposte nuove a questi problemi, dovendo constatare non solo il grave ritardo del governo, ma l'inadeguatezza di quella linea che ora passa sotto il nome di "ristrutturazione" e che viene proposta come il risanamento e lo sviluppo delle istituzioni militari ».

Il compagno Natta giudica quindi « male impostato il discorso di cui affronta il tema degli armamenti in termini di nostra indiscriminata presenza sui mercati (siamo già al quinto posto!), quando in realtà si tratta di riflettere, prima di tutto, a come soddisfare necessità difensive e realizzare un recupero di indipendenza e sovranità nazionali ».

Circa la posizione del PCI sul nuovo Regolamento di disciplina, Natta rileva l'importanza della presentazione in Parlamento di una « bozza » su cui discutere, ricordando che ciò risponde « ad una richiesta precisa, nostra e di altri gruppi, e sembra indicare l'abbandono, pur tra incertezze e ripensamenti, norme e procedure tradizionali da tempo superate. Dato anche il contenuto e l'incidenza giuridica delle norme regolamentari non altri che il Parlamento può correttamente legiferare. Per questo — precisa Natta — abbiamo continuato ad insistere, in diverse sedi, per l'adozione da parte del governo dello strumento del disegno di legge ».

Il compagno Natta afferma poi che la « bozza » presentata da Forlani « non ci ha soddisfatto, anche se presenta alcune novità in essa contenute », e ne cita alcune fra le più significative sulle quali il nostro giornale ha già avuto occasione di soffermarsi. Secondo Natta il testo presentato da Forlani « può essere preso come base di una discussione, per far prevalere nella maggioranza un orientamento nuovo su questi punti essenziali »:

- 1) un « preambolo » costituzionale che sostituisca l'attuale premessa e che, esplicitamente, si riferisca alle norme riguardanti la difesa della Patria, l'obbligo del servizio, l'ordinamento democratico delle forze armate;
- 2) il generale « snellimento » delle norme, eliminando le numerose ripetizioni, adoperando formulazioni più precise e tecnicamente corrette, innovando anche nel linguaggio, che è appesantito da anacronistiche espressioni retoriche;
- 3) una formulazione del « giuramento » che si conformi all'art. 54 della Costituzione (dovere del cittadino di fedeltà alla Repubblica e di osservare la Costituzione e le leggi);
- 4) la migliore definizione della « obbedienza », per escludere l'obbligo ed affermare il diritto di non obbedire all'ordine illegittimo;
- 5) la « distinzione » tra l'attività di servizio, nella quale sono operanti i particolari obblighi e le specifiche responsabilità del militare, e le attività non di servizio, svolte tuttavia nell'ambito dell'amministrazione, e quelle personali e private del militare;
- 6) il « riconoscimento » pieno dei diritti politici e civili e l'ammissione a quelle limitazioni del loro esercizio da individuare e regolare in modo preciso, necessario per il funzionamento dell'organizzazione militare, e indispensabile per il conseguimento del fine di solidarietà nazionale, di garanzia democratica e di difesa della Patria;
- 7) il riconoscimento del principio di « partecipazione », che implica la ridefinizione di alcune norme e l'introduzione di istituzioni, forme di partecipazione, di sol dati in merito alle questioni concernenti l'ordinamento del personale, il trattamento economico e materiale, lo sviluppo della carriera, il rispetto della persona umana ecc.
- 8) il diritto dovere del militare di contribuire al « buon andamento » degli uffici e del servizio, segnalando carenze, disfunzioni, negligenze, errori ed avanzando suggerimenti tecnici e normativi per la soluzione dei vari problemi;
- 9) la più ampia ammissione del diritto di « autotutela » dei singoli, consentendo senza riserve l'impugnazione di tutti i provvedimenti di disciplina;
- 10) l'affermazione più chiara, nei « procedimenti » e nella « gestione » della giustizia disciplinare del diritto dell'accusato di prestare le proprie difese e di essere sottoposto al giudizio della

Commissione di disciplina. Rispondendo a una domanda dell'intervistatore, Natta afferma che « il malessere e il malcontento esistenti fra i militari, di cui le manifestazioni pubbliche costituiscono probabilmente solo un aspetto parziale e limitato, hanno radici profonde nelle disfunzioni e nei ritardi propri della direzione e dell'amministrazione delle Forze Armate ».

Riferendosi infine alle responsabilità per l'attuale stato del personale militare, Natta afferma che « più che di immobilismo si è trattato di un indirizzo chiuso e corvativo, che ha creduto di facilitare le richieste di mutamento mediante concessioni parziali e a volte contraddittorie ».

Dalla nostra redazione

GENOVA 17. Le voci che circolavano da diversi giorni hanno ricevuto oggi una conferma ufficiale. La vendita delle due ex ammiraglie della flotta passeggeri Finmare, Michelangelo e Raffaello, è bloccata, l'affare con la società di Vaduz (Liechtenstein) che avrebbe voluto trasformare le due turbonavi in cliniche galleggianti per la cura del cancro, non si fa più.

Abbiamo detto che voci in tal senso circolavano da parecchi giorni a Genova e a Roma. Si diceva che il gruppo finanziario che stava alle spalle della « I.G. Tronzo Establishment General Management International » aveva chiesto una proroga di quindici giorni al versamento della percentuale cauzionale di 1.600 milioni che avrebbe dovuto effettuare il 20 ottobre. Oggi, la società venditrice, l'Italia Navigazione, che finora aveva mantenuto il più stretto riserbo è uscita allo scoperto. Si è appreso infatti che il consiglio di amministrazione,

riunitosi stamane nella sede sociale di piazza De Ferrari, ha ratificato la decisione dell'amministratore delegato comandante Paolo Zonza di « non accogliere la richiesta di proroga di due settimane avanzata dalla Amber Maritime Armadora per la finale approvazione della vendita delle turbonavi Michelangelo e Raffaello, come previsto dal "Memorandum of Agreement" firmato tra le parti il 16 settembre 1975 ».

Formalmente, dunque, la vendita della Michelangelo e della Raffaello è sfumata in

seguito alla rigida applicazione di una clausola dell'ipotesi di vendita. Vi si affermava infatti che il gruppo compratore si riservava di « approvare definitivamente » le due turbonavi della società Italia entro un mese dalla firma del Memorandum of Agreement, tempo ritenuto necessario per provvedere alle trasformazioni tecniche delle due ex ammiraglie. Il mese di tempo previsto è scaduto ieri e oggi l'Italia rifiuta la proroga richiesta dal gruppo di Vaduz e di fatto annulla la vendita.

Il motivo reale probabilmente dev'essere ricercato in ben altra direzione. La notizia che le due ex ammiraglie ora in disarmo, sarebbero state vendute ad una società che le avrebbe trasformate in cliniche galleggianti — per la cura del cancro con un metodo basato sulle microonde — aveva sollevato un vero e proprio scandalo nazionale. Non pochi scienziati che alla cura del cancro hanno dedicato l'intera loro esistenza, hanno giudicato assai duramente l'invenzione dell'ingegner Wolf-

gang Guettrich che, appunto, basa la cura del cancro sullo sfruttamento delle capacità caloriche delle microonde.

Una rigorosa inchiesta su tutto l'affare e sugli interessi speculativi che chiaramente ne emergevano era stata chiesta dai parlamentari comunisti genovesi i quali avevano presentato un'interrogazione ai ministri della Marina Mercantile e delle Partecipazioni Statali. I deputati Gambolati, Ceravolo, Bini e D'Alema chiedevano di sospendere il

contratto di vendita della Raffaello e della Michelangelo rilevando, fra l'altro « che il massimo esponente della società finanziaria che ha stipulato il contratto sarebbe stato arrestato ed espulso dal Granducato del Liechtenstein dopo aver aperto una clinica per malati di cancro chiusa d'autorità ». Nella clinica veniva usato il metodo di cura che si intendeva applicare sulle due ex ammiraglie della Finmare. I deputati del PCI rilevavano altresì che « l'uso di tali metodi di cura ha sollevato uno scandalo internazionale in quanto i risultati ambiziosi ottenuti, i quali sottolineano il carattere speculativo di tale iniziativa ».

In questi giorni si sarebbe fatto avanti un gruppo finanziario di New York il quale avrebbe offerto alla società Italia 8 milioni di dollari per ciascuna delle due turbonavi (complessivamente circa 11 miliardi). Il gruppo intenderebbe trasformare la Michelangelo e la Raffaello in alberghi galleggianti.

Giuseppe Tacconi

Michelangelo e Raffaello: vendita bloccata

L'Italia Navigazione si è avvalsa di una clausola del contratto per respingere l'affare — Una speculazione sulla salute che aveva sollevato indignate reazioni — L'inchiesta sollecitata dai deputati del PCI — Un gruppo di New York si fa avanti per l'acquisto

Le due ex navi ammiraglie non diventeranno cliniche viaggianti

Eletta la nuova segreteria UDI

Si è riunito a Roma il Comitato Nazionale dell'Unione Donne Italiane. L'assemblea ha esaminato i risultati della manifestazione del 14 scorso indetta dall'UDI, sui temi maternità, sessualità, aborto esprimendo un giudizio positivo.

Il Comitato inoltre ha proceduto, secondo le indicazioni del IX Congresso, ad alcune cooptazioni anche nel Comitato esecutivo dell'UDI riunitosi successivamente ha eletto la nuova segreteria, che risulta così composta: Carlotta Barilli, Fausta Cecchini, Yvanna Chiurlo, Nedda De Giorgio, Costanza Fanelli, Barbara Merloni, Anita Pasquali, Marina Passigli, Anna Rita Piacentini, Maria Piccone Stella, Margherita Repetto, Nicoletta Roscioni.

Dibattito a Roma sulla scuola secondaria superiore

Organizzata dal Centro di iniziativa democratica degli insegnanti, si è svolta ieri a Roma, nella Sala Borromini una tavola rotonda tra i partiti che hanno presentato un progetto di legge per la riforma della scuola secondaria superiore. Per il PCI era presente il compagno Alessandro Natta.

Lunedì in TV dibattito sul messaggio di Leone

Lunedì prossimo, alle 21 sul secondo programma della televisione, sarà trasmesso un dibattito sul messaggio del presidente della repubblica alle Camere. Al dibattito parteciperanno alcuni costituzionalisti.

se credi al dovere ma non dimentichi il piacere, se l'utile ti sembra ancora più utile se unito al dilettevole, se ti piace la prosa ma ti lasci andare anche alla poesia



la Mini ti assomiglia

Mini: il dovere e il piacere.
Con l'auto devi fare tante cose. Ti può capitare di dover trasportare tanta roba insieme. Allora, ribalti il sedile posteriore della Mini e hai un volume di carico di quasi mille litri. Senza rinunciare mai al piacere di una linea originale, inconfondibile, firmata da Bertone.

Mini: l'utile e il dilettevole.
Ti è utile un'auto con cinque posti, un comodo portello posteriore, una strumentazione completa, una visibilità perfetta. E sulla Mini tutto questo utile si unisce al dilettevole: è bello sentire il motore della Mini scattare ai tuoi comandi, ti diverte guidare per il piacere di guidare, correre alla velocità che vuoi in tutta sicurezza.

Mini: poesia e prosa.
Poesia per la Mini è poter andare in libertà su ogni strada, in un comfort che ti saresti aspettato solo su grandi berline. Senza dimenticare la prosa di ogni giorno: la Mini è svelta nel traffico, posteggia facile, consuma poco: 6,4 litri di benzina per cento chilometri.



Mini 90 998 cc - 140 Km/h
Mini 120 1275 cc - 155 Km/h



garanzia di un anno senza limite di chilometraggio

DICHIARAZIONE DI ENZO FORCELLA

Non è stata « censurata » l'intervista a Siniavskij

Un'intervista del poeta Andrea Siniavskij (che attualmente — com'è noto — vive a Parigi, dopo avere abbandonato l'URSS) alla TV italiana è andata in onda, a cura del giornalista Enzo Forcella, il 5 settembre scorso, ed è stata oggetto di interrogazioni parlamentari da parte del capogruppo di Palazzo Madama sen. Bartolomei e di un'altra cinquantina di senatori dc e del deputato liberale Quilieri. I parlamentari sostengono che l'intervista sarebbe stata « tagliata » e « censurata ».

In proposito, Enzo Forcella, che ha intervistato Siniavskij, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Non è stata nessuna censura televisiva. C'è stato soltanto un giornalista che, dopo aver passato due giorni con lo scrittore sovietico, deve ordinare e condensare in 48 minuti di trasmissione (di cui 35 dedicati all'intervista vera e propria) 1.400 metri di filmato e una conversazione di due ore e un quarto. In questi casi il giornalista deve scegliere gli argomenti più importanti e organizzarli secondo il filo logico che ha deciso di dare alla narrazione, preoccupandosi, se l'intervistato è uno straniero che ha parlato nella sua lingua originale, che i passi del "parlato" da mandare in onda, non solo ripeschino i concetti effettivamente espressi ma anche le frasi effettivamente pronunciate. Sapevo in partenza — ha aggiunto — che il personaggio da intervistare era "difficile". Ma questi sono i rischi che deve correre ogni giornalista geloso della sua autonomia professionale e di quel margine di discrezionalità che in ogni caso dovrà rivendicare e tutelare. Nel caso specifico sono convinto di aver dato una immagine veritiera dello scrittore intervistato. E' assurdo dare la caccia alle frasi tagliate e a quelle conservate, ma sono comunque pronto a dimostrare di fronte a qualsiasi commissione parlamentare o giuri d'onore professionale, che gli argomenti che mi accusa di avere "censurato" sono stati spregiudicatamente affrontati nel corso della trasmissione a cominciare dalla condizione della chiesa in URSS che "non solo è asservita allo Stato ma non può dire una parola" e di quella di Siniavskij come "l'ultima la Akmatova i quali (dice Siniavskij nell'intervista) "furono entrambi considerati autori criminali, in certi periodi addirittura persone da distruggere fisicamente" ».

« Sono umiliato — ha concluso Forcella — di essere costretto a dare spiegazioni e chiarimenti che dovrebbero essere ovvii, specialmente in un momento in cui si auspica un giornalismo televisivo "di verso" che dia il giusto spazio all'autonomia e alla responsabilità professionale dei giornalisti. Ma evidentemente i parlamentari che chiedono "provvedimenti urgenti e severi" contro i responsabili di una trasmissione, che sicuramente non hanno visto, preferiscono la televisione dei discorsi ufficiali e delle ve-